

## SPORT

## UNA SERATA SPECIALE AL PALALEONESSA



L'arrivo. Roberto Baggio al PalaLeonezza accanto a Davide Peli // FOTOSERVIZIO NEWREPORTER NICOLI



Il capitano e le maglie speciali. Della Valle insieme a Caracciolo e Baggio prima della sfida con Milano

# Travolto dal solito amore, Baggio: «Non smetto mai di emozionarmi»

**Roby ospite a sorpresa al PalaLeonezza accolto da un incredibile affetto: «Bello risentire il mio coro»**

## Il fuoriclasse

Erica Bariselli  
e.bariselli@gionaledibrescia.it

BRESCIA. A parole, non è spiegabile. Ci si prova, ma si fatica. Roberto Baggio non si racconta, si vive. È un attimo scendere nella retorica, ma «chi sa, sa». Chi lo ha visto giocare, chi ha avuto la fortuna di aver incrociato almeno una volta i suoi occhi, può capire che alla magia di quel signore che è tornato a portare il codino, ci si può solo arrendere. È puro romanzo? È una favola? Se è così, allora, un romanzo e una favola sono stati scritti ieri sera al PalaLeonezza. Dove in scena sono andate due partite. Una, purtroppo, ha sancito l'uscita di scena dei ragazzi di coach Alessandro Magro dalla corsa scudetto. L'altra, ha invece sancito, una volta di più, quasi come una sentenza passata in giudicato attraverso la storia, che come Roberto Baggio, veramente, nessuno c'è. È stato come assumere un

potentissimo mix di emozioni ieri sera: la gioia e la magia incarnate da Baggio e poi l'incrocio con gli occhi colmi di lacrime di capitano Amedeo Della Valle che deve aver vissuto come in un frullatore: da un lato ha visto realizzato il suo sogno di sempre, quello che pensava proibito, e che consisteva nel poter vedere un giorno Roby spettatore di una sua partita. Dall'altro lato però, l'aver visto sfumare l'altro sogno della vita professionale: giocarsi lo scudetto da leader di Brescia. Potrà riprovarci la prossima stagione, cristallizzando nel cuore i flash dell'incontro con il mito.

Roby, è stato l'ospitissimo a sorpresissima del palazzo di via Caprera. Qualche voce nei giorni scorsi era circolata, ma faceva troppo strano: Roby e il basket d'altronde, che ci azzeccano? Intanto, ci azzecca Brescia. Dove Baggio, in veste di «Roby», torna spesso e volentieri, in incognito, per salutare qualche amico di vecchia data. Ma dove, in veste del giocatore che fu e che ancora è - perché ha smesso 20 anni fa senza che abbia mai smesso



Affetto totale. Quello dei tifosi bresciani per il campione veneto



A bordocampo. Baggio segue con attenzione la sfida contro Milano

di farlo nei cuori di chi lo ha amato e ammirato -, non tornava da 10 anni. L'ultima volta fu a casa sua, allo stadio «Rigamonti», per celebrare l'allora ventennale della vittoria del Brescia a Wembley. Stavolta, è stato su un palcoscenico per lui insolito come quello di un playground. Ma, appunto, cosa c'entra Baggio con la palla a spicchi? C'entra una «triangolazione» con il suo ultimo partner d'attacco in carriera, vale a dire Andrea Caracciolo. Dunque, c'entra il Brescia.

Come è andata. Ma c'entra, soprattutto, l'imprenditore Davide Peli che con la sua Techne è partner commerciale sia della Germani sia del Lumezzane presieduto proprio da Caracciolo. Al quale Peli ha chiesto di creare il contatto con Baggio per averlo come ospite molto più che speciale in quello che poi, malauguratamente, si è trasformato nell'ultimo atto stagionale della Pallacanestro Brescia. L'idea si è trasformata in realtà. Ed eccoci a raccontare di un PalaLeonezza letteralmente esplosivo in un boato assordante al momento dell'entrata in scena di «sua maestà» accompagnato dall'ultimo-genito Leonardo e dallo storico manager, regista dell'operazione, Vittorio Petrone. Ed eccoci, a raccontare di quella sera in cui quasi 5.000 persone accorse in

un palazzetto per assistere a una semifinale play off di basket si trovarono a intonare all'unisono - uomini, donne, bambini - il celebre coro «Sei sempre tu che ci porti in vantaggio, facci sognare Roby Baggio!». «Mamma mia... mamma mia...» le sue prime parole. Quasi frastornato e con gli occhi lucidi Baggio. Eppure dovrebbe essere abituato. Invece no: evidentemente non ci si può abituare mai. «Roby mi ha detto: "Mi avete fatto un brutto scherzo... Non so nemmeno io come faccio a trattenere le lacrime"» ci racconta Peli che ag-

giunge con soddisfazione: «È stato un grande signore e di una disponibilità unica». «È un'emozione fortissima, sono molto felice» ci ha detto Roby, che rimasto fino a poco meno di 3' dalla fine

- durante l'intervallo della partita nel privé allestito per lui in zona sala stampa: «Sentire il mio coro è veramente sempre bellissimo... Il basket? Intanto - dice sorridendo - questa sera (ieri sera, ndr) sto invidiando moltissimo i giocatori perché possono... giocare. Al palazzetto c'ero già stato una volta a Bologna per un derby. Bello quella volta, bello stavolta».

Bello l'intervallo con l'abbraccio a Della Valle e qualche parola nell'orecchio d'incoraggiamento. Non è servito, ma servirà sempre e per sempre. //

## Caracciolo: «Momento unico, ho avuto i brividi»

### L'amico

BRESCIA. Venti anni dopo, riecchi fianco a fianco. Come nell'ultima stagione da calciatore di Roby. Se oggi Baggio conduce una vita riservatissima dedicandosi alle proprie passioni, Andrea Caracciolo è il presidente del Lumezzane. Ed è stato il tramite per Davide Peli,

mister Techne, il quale si era messo in testa la pazzia idea di fare un regalo grande ai tifosi non solo della Germani, ma dei bresciani in generale, portando Baggio ad assistere a una partita dei ragazzi di Magro al PalaLeonezza. E, nel segno del Brescia, la missione è andata a compimento. «È stato un momento più unico che raro» ci dice con gli occhi scintillanti Caracciolo (a sua volta



Serata speciale. Lo è stata anche per Andrea Caracciolo

accolto, al solito, come un re) che ha «sentito» moltissimo la serata. Tanto che accanto a lui ha voluto la famiglia. «Mi sono emozionato moltissimo. Ho avuto la pelle d'oca nel momento in cui siamo entrati direttamente sul parquet con lui...» ci dice ancora il presidente del Lumezzane che aggiunge: «Nel momento in cui è partito il coro "sei sempre tu che ci porti in vantaggio" mi

sono sentito come 20 anni fa: non scherzo: mi è sembrato di rivivere l'atmosfera dello stadio in quei giorni. Ho realmente avuto i brividi come allora. Una serata pazzesca, anche se naturalmente mi dispiace moltissimo per come è finita la partita della Germani» Emozionato persino il sempre freddo caoch di Ettore Messina: «È stato un onore aver giocato davanti a Baggio. È il mio idolo e di un intero Paese non solo per come ha giocato, ma per il punto di riferimento che è stato». // ERBA